

GHIDINI 1961
ottone e design
con la direzione artistica di Stefano Giovannoni

La storia dell'ottone, lega ottenuta principalmente da rame e zinco, è parte della storia e della cultura del mondo, ne esiste traccia dall'età romana e ha conosciuto, durante i secoli, una costante fortuna data dalle principali caratteristiche della materia che ne fanno uno dei metalli più nobili, morbidi, duraturi. Un percorso che si è rinnovato nel tempo, fino a oggi, anche grazie a grandi nomi del design nazionale e internazionale.

GHIDINI 1961 nasce dall'incontro tra Stefano Giovannoni e la Ghidini Giuseppe Bosco, un'azienda italiana che da oltre 50 anni produce con sapienza artigianale, tecnologie avanzate e rispetto per l'ambiente. L'idea portante è quella di mettere al servizio del design la purezza delle materie prime insieme al potenziale produttivo di un'industria leader mondiale nel mercato dell'ottone, nella componentistica rivolta alla produzione per illuminazione e interior design, specializzata nella pressofusione e nella lavorazione di diversi metalli: oltre all'ottone, alluminio, zama e rame.

“Da tre generazioni la mia famiglia produce ottone, l'idea di dedicare ora il nostro impegno e la nostra conoscenza al servizio di alcuni dei nomi più importanti del design nazionale e internazionale e arrivare, tramite loro, nelle case mi rende orgoglioso e conferma la nostra passione. Con GHIDINI 1961 esaudiamo un nostro desiderio.” Roberto Ghidini

Nasce così *Brass Ensemble* in cui alcuni dei più importanti nomi del design internazionale: Andrea Branzi, Campana Brothers, Elisa Giovannoni, Richard Hutten, Studio Job e Nika Zupanc sono stati coinvolti da Stefano Giovannoni per confrontarsi con questa materia preziosa e calda.

La prima collezione presenta circa 40 pezzi tra sedie, tavoli, librerie, consolle, lampade oltre a piccoli e grandi complementi d'arredo, tutti nati all'interno dell'azienda seguendo le varie fasi di produzione: dalla pressofusione, alla cera persa e alla fusione in terra o in conchiglia, dalle lavorazioni meccaniche, alla foratura, filettatura e tornitura, smerigliatura fino alla spazzolatura e verniciatura.

Qualità, eleganza, solidità, tecnologia per un materiale antichissimo e contemporaneo. GHIDINI 1961 si presenta con una forte aspirazione: diventare il punto di riferimento, l'azienda design dell'ottone per eccellenza. Una nuova idea di made in Italy che guarda al mondo.

www.ghidini1961.com

twitter: @ghidini_1961
facebook, instagram, pinterest: Ghidini1961
press office

press office
adicorbetta
studio@adicorbetta.org
t. +39 02 89053149
facebook, twitter, instagram: adicorbetta

Ghidini Bosco di Villa Carcina, in provincia di Brescia, appartiene all'eccellenza manifatturiera italiana, grazie alla sua ineguagliabile abilità esecutiva. Specializzato nella pressofusione di ottone, alluminio e zama, abile nel coniugare le tecnologie avanzate e la prototipazione rapida con la tradizionale sapienza artigiana, possiede un catalogo con migliaia di prodotti, dagli apparecchi per illuminazione ai complementi d'arredo, dall'oggettistica alle maniglie.

Da oltre 50 anni collabora con architetti e progettisti internazionali per realizzazioni su misura, creando manufatti d'arte classica e contemporanea.

Tutta la produzione, caratterizzata da una meticolosa cura del dettaglio, avviene all'interno dell'azienda: dall'idea al prodotto finito, attraverso le varie fasi di lavorazione, dalla pressofusione, alla cera persa e alla fusione in terra, dalle lavorazioni meccaniche, alla foratura, satinatura e smerigliatura, sino all'isola di lucidatura.

Su queste solide radici fiorisce nel 2016 Ghidini 1961, un nuovo marchio di design, affidato all'art direction di Stefano Giovannoni, che ha costituito un gruppo creativo diversificato, in grado di esaltare le valenze dell'ottone, un materiale, prezioso per i suoi dorati riflessi, gradevole per la sua superficie calda e vellutata, a torto sinora trascurato dal design contemporaneo.

Dal gruppo creativo, abilmente guidato da Giovannoni, consapevole delle potenzialità dell'azienda, nasce una sorprendente collezione di arredi e accessori quotidiani, dotata di un segno innovativo, smussato da sfumature classiche e ludiche, coerenti con la natura del materiale. L'ottone fa così il suo ingresso nel design contemporaneo, addolcendone il rigore. La collezione spazia dai pezzi artistici, dove l'ottone acquista una potenza quasi scultorea, agli accessori per la tavola, finemente cesellati, testimonianza di quella ossessione per il dettaglio, caratteristica della manifattura Ghidini.

Firmati da Andrea Branzi, Fernando e Humberto Campana, Richard Hutten, Elisa Giovannoni, Stefano Giovannoni, Studio Job e Nika Zupanc, i pezzi spaziano dal minuscolo porta anelli agli eleganti complementi d'arredo di Nika Zupanc, alla console luminosa di Andrea Branzi e alla grande sospensione di Elisa Giovannoni, passando per le lampade da parete dei fratelli Campana, che sfruttano in modo inedito la lucentezza dell'ottone. La serie annovera quasi tutte le tipologie domestiche, interpretate in modo inusuale e divertito: il ferma porta a forma di coniglio, dal profilo sapientemente arrotondato, firmata da Stefano Giovannoni, che ne ha creato anche versioni ridotte da tavolo, da utilizzare come ferma carte; il surreale secchiello da champagne a forma di grande ditale di Studio Job e quello dotato di grandi maniglie circolari di Richard Hutten, che ha disegnato anche un appendiabiti, simile a uno stelo su cui sono posate farfalle ad ali spiegate e una serie di cestini poligonali, dal getta carte al portafrutta, caratterizzati da un intreccio geometrico, realizzato con tale precisione da non necessitare neppure di saldatura tra i lati.

Le allusioni alla natura proseguono con i vassoi a forma di foglie di palma di Nika Zupanc, connotati da una virtuosa lavorazione superficiale. Antropomorfi, invece, i vassoi rettangolari di Stefano Giovannoni che smorza la geometria delle sagome con una serie di "Omini" lungo i bordi, che compaiono anche in vetta a saliere e pepiere, al pari di un personale marchio.

La collezione, nella sua ricca varietà, si rivela un compendio delle più significative espressioni creative contemporanee, interpretate ed esaltate dall'abilità esecutiva di Ghidini, che dell'ottone interpreta in modo esemplare tutte le possibili valenze e finiture.

Cristina Morozzi

Andrea Branzi

Incrocio

Telaio appeso per poggiare foto, piccoli vasi, piccoli libri, soprammobili.

Porto

Consolle con lampada: porta vaso, porta libri, sculture.

Giotto

Lampada da terra, con terminale in plexiglass.

Campana Brothers

Kaleidos

“Kaleidos è composto da sei lame specchiate e incernierate che possono essere aperte o chiuse. La base in ottone e gli specchi dorati creano un caleidoscopio dai toni e riflessi dorati. Può essere usato come lampada in quanto è retroilluminato”, spiega Fernando Campana. E Humberto aggiunge “Sarà uno specchio con la possibilità di avere dimensioni e colori diversi. Un elemento geometrico che può produrre effetti diversi. Siamo stati ispirati dalle sculture neoconcretiste Bicho di Lygia Clark.” Il duo continua: “Si tratta della nostra prima collaborazione con Ghidini 1961 e ci è piaciuto molto lavorare insieme, soprattutto per la dedizione e l’impegno da sempre profusi al raggiungimento di finiture ricercate”.

Elisa Giovannoni

Factory

“La lampada a campana metallica utilizzata nei capannoni industriali è una icona no-name per le sospensioni in metallo, in equilibrio tra una immagine tecnico-funzionale e di memoria, trova facilmente una sua collocazione nella sensibilità contemporanea. Per Ghidini 1961 ho sviluppato una versione in metallo nobile con la campana liscia e riflettente, gli elementi caratterizzanti sono la fusione che racchiude il portalampada e il gancio di ancoraggio e il policarbonato di chiusura della campana utilizzato per la diffusione della luce”. Elisa Giovannoni

Axonometry

Lo schema compositivo di questa famiglia di piccoli vassoi è la proiezione in assonometria isometrica di due parallelepipedi che crea un effetto ottico tridimensionale implementato dai bordi inclinati e dalle finiture a contrasto del metallo. Come in un gioco è possibile ottenere più configurazioni creando disegni sempre diversi.

Stefano Giovannoni

Omini

“Omini è una famiglia di prodotti che gioca sull’inserimento e sul rapporto fra la figura umana con una serie di oggetti monolitici dal design geometrico e minimale.

Piccoli lillipuziani aggrediscono e animano le forme pure degli oggetti, rimandando alle antinomie naturale-artificiale e astratto-figurativo che da sempre hanno caratterizzato il rapporto fra l’uomo e l’oggetto”. Stefano Giovannoni

Rabbit

“Il coniglio è l'ultimo oggetti iconico che ho disegnato. Per Ghidini 1961 si è trasformato in una famiglia di oggetti in metallo prezioso: sale e pepe, fermacarte, ferma porta. Il coniglio è un animale gentile, amabile e tenero. Nelle diverse culture, sia Occidentale che Orientale, è simbolo di dolcezza e fertilità, è un oggetto dolce e augurale che porta fortuna e buoni auspici”. Stefano Giovannoni

Richard Hutten

Double O

Per il secchiello da champagne Double O, Hutten ha usato la sua forma iconica ad anello. Il manico a forma di O aggiunge un tocco gioioso allo stesso tempo.

Butterfly

I capispalla passano da un gancio all'altro come una farfalla si posa da un fiore all'altro. La farfalla è stata una fonte d'ispirazione in tutta la storia dell'arte. Tema ricorrente dagli antichi Egizi al Rinascimento fino ad arrivare ai giorni nostri.

Opera Tables

Per il design d'interni del teatro nazionale olandese dell'Opera e del Balletto, Hutten ha disegnato questi tavolini semplici ed eleganti.

Tip-top Trays

Se osservate dall'alto la serie Tip-Top, tutti i triangoli hanno le stesse dimensioni. Nella versione 3D, questi triangoli sono stati allungati per creare una struttura esagonale assolutamente sorprendente, che si presta a diverse funzioni.

Studio Job

Nowhere (bullet)

Basato sul racconto di due giovani selvagge che viaggiano attraverso gli Stati Uniti, il vaso Nowhere Bullet presenta le iconiche incisioni di Studio Job ed la tipica forma oversize che conferisce a questo oggetto un aspetto unico.

There (push pin)

La puntina da disegno come rappresentazione della fatica, giorno per giorno, mese per mese, per riuscire a raggiungere un obiettivo. Il portacandela There è impreziosito da incisioni e da una finitura in ottone lucido.

Here (thimble)

Per questa suprema interpretazione di un secchiello del ghiaccio, Studio Job trae ispirazione dalle familiari tradizioni sartoriali e la cura per ogni più piccolo dettaglio.

Il secchiello Here viene quindi rappresentato da un gigantesco ditale arricchito da incisioni.

Nika Zupanc

Take Me to Miami

Una parata di componenti d'arredo interamente in ottone per affermare la vita, rappresenta l'estensione fortemente amplificata di qualcosa che abbiamo desiderato da sempre. Caldo tropicale, palme e vista sull'oceano, tutto intimamente e deliziosamente sotto controllo, come da copione.

Disponibili in diverse finiture, questi componenti evocano immediatamente ricordi di polvere di stelle scintillanti di imperi esotici del passato.

Naturalmente non sarebbe una collezione firmata Nika Zupanc senza una vera e propria iniezione di fascino fantastico – un trionfo entusiasmante che trasforma il malessere di estati senza fine in eccitazione, e un approccio distaccato in un desiderio viscerale di comprare, di avere, di scorrere le mani su quelle superfici squisitamente lucide.

Sunset Mirror

La superficie tonda dello specchio da 50 si fonde nell'abbraccio di due fronde di palma. Sunset Mirror è una dichiarazione apposta sulla parete del vero scenario paradisiaco dell'estate, che indugia appena sotto la superficie del presente.

Miami Table

Proprio quando ti senti giù, un po' abbattuto e stordito dalla vita in generale, ecco che arriva il piano sorprendentemente lucido del tavolo da un metro quadro a mettere tutto a posto. Un luogo assolutamente folle in cui ricreare il modello del proprio vero individualismo.

Miami Chair

Partner perfetto della forza trasformatrice personale del tavolo è la sedia Miami. Basta allontanarla leggermente dal tavolino, inserirsi tra i due oggetti e sedersi sull'essenza della semplicità, una sedia spogliata alla sua forma iconica. Per ritrovarsi infine sulla sommità del proprio super-favoloso "io" dorato.

Palm Plate

L'aspetto unico di questo notevole sottopiatto è un riferimento esplicito all'orientalismo e a tutte le avventure decorative che ne derivano. La scintilla di ogni sottile linea che tratteggia le fronde ondegianti di palme evoca una sensazione di sfuggente atemporalità, che appartiene solo ai luoghi soggiogati dall'incantesimo di estati senza fine.

Florida Bowl

Questa sublime massa di ottone fuso è interamente racchiusa, dando luogo a uno stupendo portafrutta. Qualcosa di simile a un tesoro rinvenuto alla fine di una peregrinazione gratificante. Questo crogiolo fiammeggiante racchiude un tocco d'ingegno e fantasia, reminiscenza di giorni in cui l'arte del servire era una grande impresa e i servitori avrebbero dovuto essere coperti di baci. Politica a parte, questo incantevole portafrutta è indicato solo per contenuti strettamente VIP.

Flamingo Lamp

Il flusso vibrante di luce che scorre da questo fenicottero d'acciaio, autoportante e regolabile, ravviva anche gli angoli più freddi. Valutazioni sbagliate, percorsi fuorvianti e insuccessi scompaiono nell'abbraccio avvolgente della luce. Come nel sole ardente, dove non si piange mai.

Knotted Cherry

Insuccesso. Senso di colpa. Paura dell'amore. Un luogo dove nascondere tutto quanto segretamente desideriamo, ma di cui ancora abbiamo timore a parlare. Le cose voluttuose che il perfetto amante conosce non vanno mai raccontate. Lei sogna, si chiede, dove trovare un posto così. Prima lei pensa al Paradiso, poi alla spiaggia, e infine lo trova nella Knotted Cherry.

Andrea Branzi

Architetto e designer, nato a Firenze nel 1938, dove si è laureato nel 1966, Andrea Branzi vive e lavora a Milano dal 1973. Dal 1964 al 1974 ha fatto parte di Archizoom Associati, primo gruppo di avanguardia noto in campo internazionale, i cui progetti sono oggi in collezione presso il Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma; la sua tesi di laurea e numerosi progetti sono conservati presso il Centre Georges Pompidou di Parigi. Co-fondatore di Domus Academy, prima scuola internazionale post-laurea di design. Autore di numerosi libri sulla storia e la teoria del design, ha curato numerose mostre di questo settore in Italia e all'estero. Nel 1987 ha ricevuto il Compasso d'Oro alla carriera. È Professore Ordinario e Presidente del Corso di Laurea alla Facoltà di Interni e Design al Politecnico di Milano.

Campana Brothers

Fondata nel 1983 a San Paolo dai fratelli Fernando (nato nel 1961) e Humberto (nato nel 1953) Campana, Estudio Campana è diventato famoso per il suo design di mobili e la creazione di oggetti intriganti, come le sedie Vermelha e Favela, ed è cresciuto fino a occuparsi di interior design, architettura, architettura del paesaggio, scenografia, moda, attraverso vari sodalizi artistici e molto altro ancora. Il lavoro di Estudio Campana incorpora l'idea di trasformazione, reinvenzione e integrazione di artigianalità nella produzione di massa. La loro ricerca è sempre tesa a rendere preziosi materiali comuni, non solo attraverso le capacità creative e le potenzialità del design, ma anche grazie alla loro cultura sudamericana, brasiliana in particolare, che portano con sé: colori, mescolanze, caos creativo e trionfo di soluzioni semplici.

Elisa Gargan Giovannoni

Nata a Pordenone, industrial e interior designer, Elisa Gargan Giovannoni, socia e moglie di Stefano, collabora come progettista per la Giovannoni Design e con aziende come Alessi, Magis, Maletti-l'Oreal, Millefiori, Mr & Mrs Fragrances, Bisazza, Veneta Cucine, Bertazzoni, Marzorati&Ronchetti, Tubes, Viceversa. Vincitrice di numerosi premi e concorsi, tiene corsi alla Domus Academy e alla Scuola Politecnica di Design.

Stefano Giovannoni

Nato a La Spezia, vive e lavora a Milano. Laureato in Architettura a Firenze, Stefano Giovannoni è il designer che più di ogni altro ha lavorato nel mondo dell'oggettistica per la casa e la cucina. Ha collaborato con aziende come Alessi, Amore Pacific, Cedderoth, Deborah, Fiat, Hannstar, Hansemm, Helit, Henkel, Honeywell, Kokuyo, Inda, Laufen, Lavazza, LG Hausys, Magis, Mikakuto, Ntt Docomo, Oras, Oregon Scientific, PepsiCo, Pulsar, Samsung, Seiko, Siemens, Sodastream, 3M, Telecom, Toto, Veneta Cucine, etc. Ha disegnato prodotti di grande successo commerciale che hanno battuto tutti i record di vendita nel mondo del design come le famiglie Girotondo (oltre 10 milioni di pezzi venduti) e Mami, i famosi prodotti in plastica della serie FFF per Alessi, il bagno Alessi-one, la famiglia Bombo per Magis. Per questa sua abilità nell'intercettare i gusti del grande pubblico, è stato definito "Campione del super and popular degli anni 2000" (A. Alessi), "Most bankable designer" (E. Perazza), "Re Mida del design" (C. Morozzi).

Richard Hutten

Olandese, nato nel 1967, Richard Hutten si è laureato presso la Design Academy di Eindhoven nel 1991. Nello stesso anno ha fondato il suo studio specializzato in product e interior design. È stato uno dei membri fondatori di Droog Design, un collettivo olandese che ha cambiato il campo della progettazione dal momento della sua comparsa nel 1993. A oggi, Hutten è uno dei designer olandesi più influenti. È conosciuto per il suo design concettuale ma giocoso, come per esempio il suo famoso boccale Dombo che ha venduto più di un milione di pezzi in tutto il mondo. Molti dei suoi clienti sono leader nel loro settore: Moooi, Moroso, Offecct, Skultuna, Muji, Artifort e Gispén. I suoi lavori sono presenti in più di 40 musei nel mondo, tra cui il MoMA di New York, il Victoria & Albert Museum di Londra, il Stedelijk Museum di Amsterdam e il Vitra Design Museum di Weil am Rhein. Richard vive e lavora a Rotterdam ed è padre di tre figli.

Studio Job

Le anime gemelle Job Smeets e Nynke Tynagel hanno fondato Studio Job nel 2000. Lo studio è stato pensato con uno "spirito rinascimentale", in cui tecniche tradizionali e moderne si combinano per produrre oggetti unici. La coppia ha avviato lo studio dopo la laurea alla Design Academy olandese di Eindhoven e negli ultimi quindici anni, sono stati riconosciuti come pionieri del design contemporaneo. Opere di Studio Job possono essere trovate in più di 40 musei di tutto il mondo. Il duo di progettazione ha all'attivo decine di mostre personali. Le loro sculture, iconiche e giocose, sono popolari tra i collezionisti. Proclamato uno tra i team di progettazione più influenti dal Financial Times, Studio Job è specializzato nella creazione di opere personali e stravaganti nei dettagli.

Nika Zupanc

Laureata con lode presso l'Accademia di Belle Arti e Design di Lubiana nel 2000. Da allora Nika Zupanc ha guadagnato un'eccellente reputazione per i lavori "wo z<Ω 5r3dx rk" che, come da lei descritto "sfidano il razionale, il sobrio e il pragmatico, dando voce all'intuito, all'eclettismo e all'intimo". Recentemente, Nika ha disegnato pezzi straordinari per Sé (raccolta premiata con l'Editors Award per mobili all'ICFF di New York), per il marchio giapponese Francfranc, e per Moooi. Inoltre, ha realizzato una stanza per Esprit Dior e ha progettato il suggestivo Aperitivo-Bar nella sua città natale di Lubiana. I prodotti di Nika sono caratterizzati da una carica emotiva, oltre a essere squisitamente rifiniti, motivo per cui Elle USA ha definito il suo lavoro come "punk eleganza". Per quanto riguarda Nika, ogni spiegazione è superflua: il suo linguaggio visivo deriva dal profondo e tende a "comunicare le cose che non si possono raccontare".

press office
adicorbetta
studio@adicorbetta.org
t. +39 02 89053149
facebook, twitter, instagram: adicorbetta